

Il personaggio *Il sindaco di Milano*

La strategia di Sala per ribaltare il tavolo del Coni

Un sentimento di sfiducia verso Malagò e la volontà di tornare al modello Expo

ALESSIA GALLIONE, MILANO

Beppe Sala non ha mollato di un millimetro. Nessuna retromarcia. Ma neanche, ha rivendicato il sindaco di Milano rispedendo al mittente le accuse dell'ala 5 Stelle del governo, nessun «cambio di versione» rispetto a quanto continua a sostenere, da quando «ho saputo dell'impossibilità di una candidatura solo milanese sulla quale abbiamo lavorato con il Coni per più di un anno». E tutto, in fondo, è iniziato con quello che Sala considera quasi un tradimento da parte di Giovanni Malagò, accusato – dopo un lavoro di 15 mesi – di aver sacrificato all'ultimo momento il suo cavallo di razza sull'altare degli equilibri politici del governo gialloverde. Lui, a quell'ipotesi a tre, nonostante non la ritenesse «la migliore», non si è mai opposto. E non lo fa neanche adesso. A patto, però, che Milano sia in qualche modo riconosciuta come capofila. E le sue due richieste, fatte per rafforzare l'intera corsa è la posizione, Sala le fa parlando da sindaco della città «più internazionale» del tridente, certo, quella che dovrebbe avere il nome «più visibile» o perlomeno indicato

«per primo» nel brand, ma anche come ex gran timoniere di Expo 2015. Ecco perché. Nella lettera al sottosegretario leghista Giancarlo Giorgetti, Sala cita due volte Expo. Perché «i grandi eventi – dice – hanno come obiettivo il rafforzamento del brand cittadino». E Milano, che tre anni dopo la fine dell'Esposizione del 2015, «sta ancora beneficiando del traino» di quel palcoscenico globale, è la dimostrazione. È quello che accade sempre più anche per le Olimpiadi estive e invernali. Altrimenti, spiega, non si capirebbe perché le prossime edizioni si terranno «a Tokyo Pechino, Parigi e Los Angeles». Tradotto: se l'Italia vuole davvero ottenerli, questi Giochi, sarà la calamita del nome Milano a convincere prima il Cio e, poi, l'eventuale pubblico che dovrà sbarcare in Italia. Impossibile, per lui, farsi avanti con formule fantasiose alla «Olimpiadi delle Alpi» o simili che derubricherebbero quasi a indirizzi secondari i nomi di Milano, Torino e Cortina. È questo che chiede: non un'esclusiva, ma la prima posizione in cartellone. E poi c'è la politica. Sempre la politica. E, ancora una volta,

l'avvio tormentato di Expo, con i primi anni persi tra liti e polemiche tra partiti, sono ancora lì a suonare un campanello d'allarme. Perché se quella olimpica fosse stata una partita giocata sul merito, per il sindaco non ci sarebbero dubbi: Milano avrebbe dovuto essere candidata. Non solo: «Milano ritiene di avere le capacità organizzative, come dimostrato da Expo, per gestire pienamente e direttamente il progetto». Ma se in campo entra il manuale Cencelli, se «il governo farà una scelta politica che parte dalla necessità di non creare tensioni al proprio interno», allora sarà «il governo stesso a prendersi in toto la responsabilità amministrativa dell'evento». Il pericolo da evitare è «un'organizzazione troppo complessa» destinata all'«impasse». Che cosa accadrebbe con tre Comuni, tre Regioni, l'esecutivo e il Coni da mettere d'accordo? Sarebbe una palude. Serve «chiarezza». Perché Sala non può accettare una proposta a scatola chiusa per poi, come è già accaduto con il Coni, ritrovarsi (sgradite) sorprese.

Le tappe

1**La promessa**

Il sindaco Sala spiega di aver iniziato 15 mesi fa a lavorare con il Coni e con Regione Lombardia alla candidatura di Milano alle Olimpiadi del 2026. E, sino a due mesi fa, ripete, Milano era «la sola candidata»

2**La decisione**

All'inizio di luglio, il Coni ha unito i tre dossier di Milano, Torino e Cortina, lanciando un'unica candidatura a tre dell'Italia. Il Consiglio comunale di Milano ha votato per chiedere, nel caso di tridente, un ruolo da capofila per la città

3**L'appuntamento di ottobre**

Domani, il Coni è atteso al Cio a Losanna per presentare il progetto. Ma oggi il governo annuncerà una presa di posizione dopo aver chiesto l'adesione al progetto delle tre città. A ottobre, il Cio annuncerà le tre città finaliste



Peso: 33%



La lettera a Giorgetti

Il sindaco di Milano Sala ha chiesto un ruolo di leader per Milano in una lettera al sottosegretario Giorgetti



Peso: 33%